REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 683.385 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 709 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I primi rapporti della Polizia hanno documentato la provocazione fascista per i fatti del Viminale. Strilli quanto vuole la stampa reazionaria. Si tratta ora di andare a fondo e di colpire senza pietà i criminali.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 239 | SABATO 12 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

MISURE DEL GOVERNO PER LA RINASCITA ECONOMICA E PER LA DIFESA DELL'ORDINE DEMOCRATICO

Il Prestito Nazionale della Ricostruzione verrà lanciato il quindici novembre

Condizioni di grande favore per il Prestito: interesse del 3,5 per cento; esenzione dalla imposta patrimoniale; garanzia da ogni riflesso del futuro cambio della moneta

Severe inchieste sulle cause dei fatti del Viminale decise su proposta del compagno Scoccimarro

Dunque cominciano a venir fuori le prove chiare della provocazione fascista nei fatti del Viminale. Dunque avevamo ragione a sollecitare il Ministro degli Interni e il Capo della Polizia ad andare a fondo. Due provocatori — lo squadrista, ex-agente del l'Intelligence Service, Paleani e il delatore fascista De Paola — sono già nelle mani della Polizia

Che la trama sia vasta, che la cosidetta «Democrazia Repubblicana» di cui il Paleani e il De Paola erano i piccoli «duci» sia una delle mascherature «legali» di cui si servono i diversi gruppi neo-fascisti indisturbati dalla Polizia; che il Paleani e il De Paola siano probabilmente solo delle figure di secondo piano e dei tramiti, tutto ciò è testimoniato da un elemento non certo sorprendente ma estremamente indicativo: il Paleani e il De Paola non solo hanno istigato e organizzato la provocazione ma hanno pagato. Chi fornisce agli agenti fascisti il danaro? Chi sussidia i provocatori fascisti?

La trama non si arresta ai Paleani e ai De Paola. Dietro a costoro ci sono i capi della cospirazione fascista. E dietro ai capi fascisti e parallelamente ad essi ci sono i foraggiatori, i gruppi sociali che colludono con le forze neofasciste. A Roma e in tutta Italia bisogna andare a fondo.

Tutto ciò farà strillare i fogli reazionari e filofascisti. Meglio così: servirà a smascherarli.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunito nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi, ha ascoltato una relazione del Ministro del Tesoro, on. Bertone, il quale ha illustrato le modalità del preannunciato Prestito Nazionale della Ricostruzione. Il Prestito verrà emesso al costo di lire 97,50 % ed all'interesse del 3,50 %; pagabile in rate semestrali posticipate e sarà redimibile nel corso di trenta anni con estrazioni annuali a partire dal 1. gennaio 1950. I titoli e gli interessi del Prestito, sono esenti: a) da ogni imposta reale, presente e futura; b) dalla istituenda imposta straordinaria sul patrimonio; c) dall'imposta di successione e da quella sul valore globale delle successioni; d) dall'imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito per atti fra vivi e per la costituzione di dote e di patrimonio familiare e dalle imposte di manomorta. I titoli saranno esenti da obbligo di denuncia, nè potranno formare oggetto di accertamenti d'ufficio e non concorreranno comunque alla determinazione delle aliquote applicabili per l'imposta straordinaria sul patrimonio, per le quote ereditarie, per l'asse ereditario globale, per l'imposta di manomorta e per i trasferimenti a titolo gratuito, per atti fra vivi, nonchè per la costituzione di dote e del patrimonio familiare. L'importo delle cedole eventualmente riscosse dopo il sorteggio dei titoli presentati per il rimborso e comunque non unite ad essi non sarà detratto dal valore capitale, purchè le cedole stesse si riferiscano a scadenze comprese nel quinquennio del sorteggio. Saranno accettati in sottoscrizione al prestito i buoni del Tesoro ordinari quinquennali e novennali. Le sottoscrizioni incominceranno a tiversi entro il 15 novembre p. v.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità l'emissione del Prestito.

In base all'impegno programmatico del Governo, il Consiglio ha pure all'unanimità deliberato che sarà successivamente istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio, collegata con il cambio della moneta.

Prendendo la parola dopo la relazione del Ministero del Tesoro il compagno Scoccimarro si è dichiarato in linea generale d'accordo sul lancio del Prestito collegato all'impegno preso del cambio della moneta.

Il compagno Scoccimarro ha però tenuto a formulare due riserve sulle modalità di emissione, da lui giudicate eccessivamente favorevoli.

Per quanto riguarda l'esenzione dall'imposta patrimoniale il Ministro delle Finanze ha fatto presente che se egli era d'accordo sul fatto che il capitale sottoscritto al Prestito fosse esente da imposta, riteneva però troppo generoso escludere e cioè non tener conto della somma sottoscritta neppure al fine di determinare la aliquota di tassazione.

La seconda riserva il compagno Scoccimarro l'ha fatta sul livello del tasso che poteva essere limitato al per cento

Mille lire a chi fischia Nenni e Togliatti

Egli ha fatto presente innanzi tutto le condizioni estremamente favorevoli di questo prestito esentato dall'imposta patrimoniale e da qualsiasi riflesso finanziario che potrà derivare dal cambio della moneta, aggiungendo che oggi il sottoscrittore non chiede tanto un tasso di interesse più elevato quanto la garanzia che sia salvato il valore del capitale sottoscritto. Tale garanzia sarà tanto più forte quanto meno le spese per gli interessi da pagare graveranno sulle casse dello Stato. Inoltre il compagno Scoccimarro ha messo in luce che quando oggi i banchieri fanno solamente un calcolo di pura convenienza, per giudicare delle possibilità di riuscita del Prestito essi dimenticano un elemento molto importante. Essi dimenticano che una forte spinta a sottoscrivere al Prestito deve venire soprattutto alle classi abbienti dalla considerazione che questo prestito fallisce lo Stato non potrebbe non ricorrere pena l'aggravarsi della situazione nel Paese a quei mezzi straordinari che esso ha per prelevare quanto gli è necessario. Questi mezzi avrebbero indubbiamente per le classi abbienti conseguenze più gravose ed onerose.

Concludendo il compagno Scoccimarro ha sottolineato la necessità che la propaganda per il Prestito non sia affidata solo ai banchieri, ma sia curata in modo particolare dal Governo in modo da mettere in luce tutti gli aspetti del Prestito e si è riservato di fare proposte concrete in materia.

Il Consiglio ha quindi preso atto con viva soddisfazione dell'accordo salariale ieri intervenuto fra la C. G. I. L. e la Confindustria. Accordo che assicura una tregua di sei mesi ai contratti salariali.

Il Presidente De Gasperi ha quindi fatto una relazione sui fatti dell'altro ieri al Viminale.

Dalla relazione del Presidente del Consiglio è risultato che la stessa Questura in un suo rapporto accenna alle responsabilità delle imprese le quali per difendere la continuazione dei loro profitti esposero i cartelli di licenziamento con i quali gli operai furono spinti alla dimostrazione. E' stato anche accertato che ai dimostranti si mischiarono 150 elementi del campo sfollati di Cinecittà armati di bastoni. Lo stesso rapporto precisa poi che alla dimostrazione partecipò un gruppo di reduci, capeggiati dall'avv. Paleani e dal dottor Di Paola, appartenenti al cosiddetto gruppo politico della «Democrazia Repubblicana». Il gruppo aveva avuto ordine dai suoi due capi di partecipare «armato almeno di bastoni alla dimostrazione alla quale doveva dare un «carattere di forte opposizione a Nenni e a Togliatti». Sempre secondo il rapporto elementi di questo gruppo vestiti in divisa alleata, senza fregi, muniti di biciclette, tenevano durante la manifestazione i collegamenti tra i provocatori e il Paleani e il Di Paola, i quali costituivano lo stato maggiore della banda. E' stato pure accertato che prima e dopo gli incidenti i due figuri fascisti pagarono al loro adepti somme varianti fra le 500 e le lire 1000 quale premio della loro fatica.

I due individui suaccennati sono stati fermati dalla P.S. ed è risultato che il loro passato è tutt'altro che edificante. Il Paleani infatti è un vecchio squadrista che partecipò a spedizioni punitive mentre suo padre venne allontanato da un impiego per malversazioni. Padre e figlio una volta partecipano ad una spedizione fascista contro la sede vescovile di Roma ed in quella occasione si impadronirono di un Crocifisso antico di grande valore che poi gettarono in una fogna. Il Paleani inoltre durante la prigionia in Libia si mise al servizio degli inglesi per incarichi particolari e sembra che abbia per un certo tempo fatto parte dei servizi di informazione.

Il Presidente del Consiglio in conseguenza delle prime e gravi risultanze sulla base della relazione fatta ha posto ai membri del Consiglio il problema dei provvedimenti da prendere.

L'on. De Gasperi ha quindi comunicato la sua decisione di procedere alla sostituzione del Questore di Roma Veridiano.

Subito dopo la relazione De Gasperi ha preso la parola il Ministro Romita il quale ha esposto il suo operato in merito al fatto dei licenziamenti ed ha tra l'altro precisato la spesa dello Stato per ogni operaio nella esecuzione dei lavori a regia. La spesa ammontava a [illegible] di cui 243 [illegible] all'operaio, 290 per assicurazioni ecc. 46 per tasse e 82 per [illegible]. 12 lire in più di quanto denunciato dall'Unità. Dalla esposizione del Ministro è risultato che nessun rilievo può essere mosso al lavoro operaio. Il compagno Scoccimarro ha richiesto a questo punto se effettivamente nessuna responsabilità del Genio Civile sussista. Il Ministro del LL.PP. ha risposto che a questo proposito una inchiesta è in corso. Anche il Ministro Nenni ha affermato che alla luce degli avvenimenti una responsabilità precisa del Genio Civile oltre alle responsabilità degli imprenditori non può essere esclusa

Un nuovo intervento del compagno Scoccimarro ha posto in rilievo la carenza degli organi amministrativi (Genio Civile, Polizia), dimostratasi palesemente in questa occasione, ma che costituisce un problema non soltanto locale, ma diffuso in tutto il paese

Egli ha quindi richiesto una riorganizzazione di tutto l'apparato amministrativo e la eliminazione di quanto costituisca intralcio alla necessaria rapidità ed efficienza dello stato democratico.

Il compagno Scoccimarro ha in oltre proposto che si svolga una severa inchiesta di carattere amministrativo.

Per quanto riguarda gli appaltatori il compagno Scoccimarro ha chiesto una inchiesta sulle aziende edilizie romane sia dal punto di vista delle loro eventuali responsabilità politiche in ordine alla improvvisa affissione dei cartelli annuncianti i licenziamenti, sia per quanto riguarda gli utili da esse fatti con l'esecuzione dei lavori di sterro.

Egli ha rilevato quindi la necessità che nel caso in cui responsabilità politiche precise a carico delle imprese venissero accertate, esse fossero confiscate e nazionalizzate per togliere ai responsabili un'arma di lotta contro lo Stato. e che nel caso fossero accertati enormi profitti questi fossero prelevati per usarli a vantaggio della ricostruzione.

Il compagno Scoccimarro ha anche richiesto un'inchiesta sulla esistenza di centri di provocazione politica a Roma e ha sottolineato l'urgenza di risolvere in modo organico il problema dei disoccupati.

Dichiarandosi d'accordo sul fatto di affidare direttamente ai lavoratori appalti e lavori di ricostruzione Scoccimarro ha sottolineato la necessità di affrontare subito la esecuzione dei piani di ricostruzione, valendosi dei dati tecnici forniti dal CIR

Le proposte del compagno Scoccimarro sono state accettate ed il Presidente del Consiglio ha preso impegno che tutte le inchieste saranno condotte con la massima severità onde accertare ogni elemento di responsabilità Il Ministro Cingolani, ha concluso la seduta facendo un appello alla solidarietà dei partiti al Governo e richiamando la loro stampa ad una maggiore serietà

Un consiglio al «Popolo»!

E' da ritenere che l'invito dell'onorevole Cingolani fosse rivolto prima di tutto all'organo del suo partito, che a più riprese non ha voluto rinunciare in questi giorni a mettersi al passo con la stampa filo-fascista, lanciando ridicoli insulti verso i comunisti a proposito dei fatti del Viminale. «Il Popolo» naturalmente non ha avuto il coraggio di assumersi la responsabilità delle discussioni ed ha preferito riferirsi ad un giornale straniero, organo della industria pesante francese. Avrà effetto sul «Popolo» l'invito del ministro Cingolani ad una maggiore realtà?

Le banche si impegnano per cento miliardi

Si è svolta presso la Banca d'Italia, appena dopo le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, una seduta dei rappresentanti delle aziende di credito. Era presente il Ministro del Tesoro.

Il Governatore della Banca d'Italia prof. Einaudi ha annunciato che si è costituito fra le aziende di credito un Consorzio che aveva assunto a fermo l'importo di cento miliardi di lire, prova questa della fiducia con la quale l'emissione viene accolta dal ceto dei risparmiatori.

I Consigli di gestione riconosciuti nella Costituzione

La terza Sottocommissione della Costituente si è riunita ieri a Montecitorio

A conclusione della seduta è stato approvato alla unanimità un articolo così formulato:

«Lo Stato assicura il diritto dei lavoratori di partecipare alla gestione delle aziende ove prestano la loro opera.

La legge stabilirà i modi e i limiti di applicazione del diritto».

Sempre a Montecitorio si è riunito nella mattinata di ieri il comitato incaricato di redigere il progetto sulle autonomie regionali. Il progetto stesso dovrebbe poi essere sottoposto all'approvazione della seconda Sottocommissione.

I lavori di questa Sottocommissione che esamina in questi giorni il sistema di elezione della seconda Camera, hanno tuttavia, subito una battuta di arresto.

I rappresentanti democristiani infatti, che sostengono, in opposizione con tutti gli altri commissari, una seconda Camera «corporativa», hanno chiesto un nuovo rinvio (è il terzo in 15 giorni) sulla questione, rifiutandosi di addivenire ad una votazione.

LIZZADRI SMASCHERA «UN DEMAGOGO E UN BUFFONE»

Antonini offriva dollari per disgregare i sindacati italiani

"Voleva realizzare in Italia ciò che ha realizzato in America: dividere i lavoratori", dichiara il Segretario della C.G.I.L.

Prima di ripartire dall'Italia, il sig. Luigi Antonini, presidente del «Consiglio italo-americano del lavoro», nonchè della «Locale 89», di cui «l'Unità» si occupava proprio ieri, comunicò alla stampa alcuni suoi apprezzamenti sulla C.G.I.L.

Sull'attività del sig. Antonini nei riguardi della nostra organizzazione sindacale, l'on. Oreste Lizzadri ha fatto al «Sidi» le seguenti dichiarazioni:

«Sono a conoscenza che il sig. Luigi Antonini non tralascia alcuna occasione per criticare la mia opera in seno alla C.G.I.L. Debbo riconoscere che egli ha pienamente ragione, perchè non è riuscito a realizzare i suoi piani specialmente per la mia presenza nella massima organizzazione sindacale italiana. Il sig. Antonini deve sentire il rammarico di aver spezzato volutamente i legami che l'univano alla C.G.I.L. In questo giro attraverso l'Italia, egli ha dovuto accontentarsi di ricevimenti ufficiali, quasi clandestini, mentre nel mese di settembre 1944, quando fu nostro ospite, ebbe accoglienze calorose da tutti i lavoratori ed al Brancaccio di Roma fu portato a braccia dagli operai. Questo mutamento dei lavoratori nei riguardi di Antonini è avvenuto perchè essi hanno compreso il vero scopo della sua attività in Italia e all'estero.

Nel primo semestre del 1944 il Comitato sindacale italo-americano, residente a New York, lanciò una sottoscrizione pro gli organizzati per un fondo a favore delle organizzazioni sindacali operaie italiane. La sottoscrizione raccolse, alcuni dicono, 250 mila dollari ma certamente non meno di 100 mila dollari. Alla sua venuta in Italia, Antonini si guardò bene di impiegare questa somma per lo scopo per cui era stata raccolta. Egli distribuì parecchie migliaia di dollari ad uno pseudo comitato sindacale, di cui si ignora l'esistenza e che evidentemente avrebbe dovuto esercitare funzioni scissionistiche nei riguardi della C.G.I.L. Altre migliaia di dollari egli consegnò al giornale «Battaglie Sindacali» di Napoli, che era l'organo della confederazione scissionista di Napoli. Criticato in America per l'impiego di questi fondi, egli inviò in tutta fretta un suo incaricato alla C.G.I.L. per offrire l'aiuto degli operai italo-americani. Tale aiuto si concretò nella cifra di 500 mila lire italiane. Pochi mesi dopo, un incaricato di Luigi Antonini mi offrì forti somme di denaro a condizione che venissero utilizzate unicamente per rafforzare la tendenza socialista in seno alla C.G.I.L. Feci notare all'incaricato che, se Antonini voleva aiutare veramente la tendenza socialista, egli doveva rivolgersi al Comitato sindacale socialista presso la Direzione del P.S.I. Non mi risulta che al detto Comitato siano stati versati questi fondi.

Alla vigilia del Congresso di Parigi del settembre 1945, un altro incaricato di Antonini venne appositamente in Italia per comunicarmi il giudizio di Antonini contrario all'adesione della C.G.I.L. alla Federazione Sindacale Mondiale.

Anche questo secondo emissario dichiarò che Antonini era disposto a versarmi somme notevoli purchè fossero destinate al rafforzamento della tendenza socialista in seno alla C.G.I.L. Invitai questo secondo emissario a prendere contatto col Comitato Sindacale del Partito Socialista, cosa che egli si guardò bene dal fare.

Questi tentativi dell'Antonini, diretti a provocare una scissione nella C.G.I.L., furono da me regolarmente denunciati alla Direzione del mio Partito, ciò che risulta regolarmente dai verbali delle sedute

Per quanto riguarda l'attività della C.G.I.L., posso limitarmi a dire che la nostra organizzazione, dopo due anni di vita, è più forte dell'organizzazione del sig. Luigi Antonini, che ne conta 40.

Il dispetto dell'Antonini contro la C.G.I.L. si giustifica col fatto che egli non è riuscito a disgregare la nostra organizzazione, la quale ha aderito, malgrado Antonini, alla grande famiglia dei lavoratori di tutto il mondo. Egli voleva realizzare in Italia ciò che ha realizzato in America: dividere i lavoratori, perchè siano più facilmente preda dei capitalisti.

Ci sarebbe solo da domandare perchè Antonini venga preso così sul serio in Italia. La risposta diventa chiara e semplice, se consideriamo la natura dei giornali che sono prodighi di spazio con lui e dichiarazioni ed interviste

In Italia infatti egli è ancora preso sul serio dai giornali monarchici come «L'Italia Nuova», «Il Giornale della Sera», ecc. In America invece egli ormai non è considerato se non come un demagogo ed un buffone».

UN PASSO AVANTI VERSO LA NORMALIZZAZIONE ECONOMICA

L'accordo salariale raggiunto tra C.G.I.L. e Confindustria

L'aumento medio dei salari si aggira sulle 135 lire giornaliere rispetto a quelli concordati nel dicembre 1945 - Necessità di stabilizzare il costo della vita

Ecco il testo dell'accordo raggiunto ieri tra la Confederazione degli Industriali e la C.GG.I.L. sulle questioni salariali:

Premesso che la finalità delle trattative oggi concluse è quella di normalizzare la situazione salariale in armonia con le necessità dei lavoratori e con le possibilità della produzione, nel quadro della politica economica e finanziaria del Governo ed in relazione ad un miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici collegato ad una maggiore ripresa delle industrie, premesso che fattore essenziale di tale normalizzazione è il raggiungimento di una tregua salariale stimata nel tempo di almeno sei mesi, durante i quali la politica e le provvidenze del Governo possano raggiungere gli auspicati fini che si propongono, con questa premessa le parti, dimostrando senso di responsabilità e di reciproca comprensione convengono quanto appresso:

I minimi di paga base agli operai addetti alle aziende industriali si intendono rivediti fino a raggiungere i livelli risultanti dalle tabelle di cui ai contratti interconfederali del 6-12-45 e del 23-5-46 aumentati del 35 per cento a decorrere dal primo periodo di paga che ha inizio nel mese di ottobre. Un ulteriore ed eventuale aumento del nuovo livello risultante dall'aumento di cui sopra, per le categorie che non lo abbiano raggiunto, potrà essere concordato esclusivamente in sede di stipulazione dei contratti nazionali di categoria, normativi e salariali, o solo salariali, o degli eventuali accordi salariali locali integrativi di essi.

Al fine di non pregiudicare gli scopi perequativi che hanno presieduto al presente accordo, ed il necessario equilibrio generale salariale, tale ulteriore aumento non potrà superare la percentuale del 15 per cento e sarà graduato in relazione alla situazione delle categorie interessate, con particolare riferimento alle zone a più basso livello industriale.

Si è inoltre concordato l'aumento del 50 per cento degli assegni famigliari limitatamente ai figli, il pagamento delle festività infrasettimanali l'elevazione del periodo atuale feriale di sei giorni a 12 con opportuni temperamenti ai fini della produzione, la corresponsione della gratifica natalizia e della 13. mensilità comprensive della intera indennità di contingenza.

Per gli impiegati le parti sono di accordo di estendere a tali categorie le previdenze sopra stabilite, con gli adattamenti e le modalità tecniche che saranno concordate a parte.

Gli aumenti nelle paghe-base risultanti dal presente accordo assorbono i terzi elementi, le indennità integrative e simili nelle seguenti misure:

20 per cento dell'entità attuale con un minimo di L. 20 all'atto dell'applicazione dell'accordo interconfederale, un ulteriore 30 per cento della entità attuale all'atto dell'applicazione degli accordi nazionali di categoria.

I miglioramenti ottenuti

Se si considerano i contrasti che si sono dovuti superare per il raggiungimento dell'accordo, i risultati degli aumenti proposti inizialmente dai rappresentanti degli industriali, la intransigenza di questi nel difendere e sostenere le loro proposte — per cui discussioni lunghissime hanno minacciato non una volta soltanto di portare alla rottura delle trattative, — se si considera infine obiettivamente la portata dei risultati ottenuti, appare chiara la misura del successo della C.G.I.L.

Diamo alcune cifre per illustrare meglio il significato dell'accordo stesso: sulla base di 48 ore settimanali esso rappresenta un aumento di 1870 lire per un manovale e di 2 680 per operaio specializzato (da 8 200 a 10.880). Tali condizioni possono essere ancora migliorate a mezzo di accordi diretti fra le categorie, alle quali è stata riserbata la possibilità di apportare eventuali nuovi aumenti fino al limite del 15 per cento sulla paga base.

Sulla base di 40 ore settimanali, invece, le paghe complessive mensili dei manovali vanno dalle attuali 5054 a 6613 (aumento di 1559 lire) che possono essere portate — aggiungendovi 487 lire per l'eventuale 15 per cento — a un massimo di 7100; i gli operai specializzati le paghe mensili saliranno da 6846 a 8 080,40 aumentabili con le 582 lire eventuali) ad un massimo di 9263,40 lire.

Tenuto conto della distribuzione dei lavoratori nelle varie zone e categorie l'accordo salariale raggiunto rappresenta un aumento medio giornaliero di 135 lire di fronte alla base contrattuale dell'accordo del dicembre 1945.

C'è da tener presente d'altronde che all'accordo raggiunto si lega l'accordo sulla revisione della scala mobile per cui gli adeguamenti avranno bimestralmente anzichè ogni tre mesi

Un notevole successo infine è rappresentato dall'aumento del 50 per cento degli assegni famigliari per i figli

Evidentemente questi benefici andranno accompagnati da altre misure perchè si possa giungere a quella stabilizzazione dei salari che è il presupposto per una normalizzazione della economia del Paese.

Commentando l'accordo raggiunto il Ministro Campilli ha dichiarato: «E' da augurarsi che tale intesa, seguita dalla attività collaborazione delle categorie interessate, determini una situazione favorevole alla realizzazione di quei provvedimenti che il Governo ha annunciato e che valgono a determinare una ripresa della produzione nell'interesse delle classi lavoratrici e dell'economia nazionale».

L'on. Rapelli membro della segreteria generale della C.G.I.L. ha dichiarato che l'accordo raggiunto dovrà contribuire a ristabilire la necessaria fiducia nel Paese e dovrà permettere un potenziamento della nostra ripresa produttiva. E' naturale però che i lavoratori attendano dall'accordo un miglioramento sostanziale, il che sarà possibile soltanto se si otterrà una effettiva stabilità nei prezzi soprattutto nel settore alimentare».

Stamattina i rappresentanti della C.G.I.L. accompagneranno alla Confindustria i dirigenti del sindacato nazionale minatori e cavatori per comporre la vertenza sorta in sede di discussione di contratto collettivo

NUOVI APPETITI DELL'IMPERIALISMO ANGLO-AMERICANO

La "libertà di navigazione" sul Danubio stabilita nel trattato con la Romania

"Per il fatto che si hanno più dollari o più sterline non si è autorizzati a dettare la propria volontà ai paesi vinti", dichiara Molotov

PARIGI, 11. — *Nei dibattiti e nelle votazioni di ieri e stanotte, alla Conferenza plenaria per il trattato con la Romania, si sono verificate le stesse opposizioni e difficoltà manifestatesi a proposito del trattato con l'Italia. E' mutato il solo soggetto: invece di Trieste si trattava della navigazione sul Danubio, invece delle manovre per arrivare ad assicurarsi il controllo della economia italiana, si trattava da parte degli anglo-americani, di arrivare ad assicurare il controllo dell'economia rumena. Anche in questi problemi, Bidault ha tentato di svolgere la funzione di mediatore degli interessi anglo-sassoni.*

Il «compromesso» proposto dalla Francia, infatti, non è espressione di una visione politica indipendente, ma della influenza che gli interessi capitalistici francesi, subordinati ai più potenti trust americani, sembrano esercitare sugli ambienti diplomatici che coadiuvano Bidault.

La proposta francese, che sancisce la «libertà di navigazione» sul Danubio e prevede la convocazione entro sei mesi di una conferenza che stabilisca il regime danubiano, è stata approvata, e nonostante la opposizione sovietica, con due terzi di maggioranza. Alla Conferenza dovranno partecipare, oltre ai delegati degli stati danubiani, i rappresentanti dei Quattro Grandi.

Ma perchè da parte americana si sollevi il problema della libera navigazione sul Danubio, quando questo fiume attraversa ben sette Stati? Come si può decidere in un trattato di pace con un solo Stato il regime del Danubio e farne quindi necessariamente derivare delle obbligazioni per gli altri Stati danubiani?

Il senatore Vandenberg e Bevin hanno parlato inoltre dell'uguaglianza del trattamento economico - ma — come ha rilevato Molotov — mentre gli Stati Uniti hanno nel corso della guerra raddoppiato il reddito nazionale, la Romania si è rovinata

Costringere la Romania all'uguaglianza del trattamento significa praticamente soffocare l'industria romena, consegnare le chiavi economiche del Paese e l'indipendenza nelle mani del capitale americano. Non è certo fortuito che il dollaro sia lo strumento principale della politica statale americana. Se il nuovo regime democratico romeno è riuscito a sradicare il fascismo, bisogna garantire questo regime da nuove possibilità di sfruttamento.

Molotov ha dichiarato:

«Per il fatto che hanno più dollari o più sterline non si è autorizzati a dettare la propria volontà e a dare ordini ai paesi vinti e alleati».

LUIGI CAVALLO

Il trattato con la Romania approvato

PARIGI, 11. — La Conferenza dei Ventuno ha approvato in una giornata il trattato di pace per la Romania. Nel pomeriggio è annunziato l'esame del trattato di pace per la Bulgaria che si prevede terminerà entro la nottata. Gli anglo-americani hanno ottenuto che la Conferenza votasse con una maggioranza di 2/3 il principio della libertà di navigazione e di accesso alle acque del Danubio. Ancora gli anglo-americani sono riusciti ad ottenere l'inserimento della clausola della nazione più favorita nel trattato di pace per la Romania.

Quando la Gran Bretagna ha proposto la votazione di una clausola che riservasse alle compagnie petrolifere inglesi in Romania un trattamento preferenziale come compenso per i danni subiti durante la guerra la conferenza ha votato contro.

Riguardo alla discussione sul trattato bulgaro gli anglo-americani hanno sostenuto la proposta greca mirante ad ottenere rettifiche di confine a favore della Grecia e a danno della Bulgaria.

Il popolo ha giudicato

Sedici anni a Stepinac per i suoi crimini

ZAGABRIA, 11 — L'Arcivescovo monsignor Luigi Stepinac è stato riconosciuto oggi dal Tribunale di Zagabria, colpevole di «delitti contro lo Stato» e pertanto è stato condannato a 16 anni di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili per cinque anni dopo aver scontata la pena

Il verdetto ha riconosciuto Stepinac colpevole di aver «sollecitato il clero cattolico a collaborare col regime ustascia e di avere, come Presidente del Consiglio dei Vescovi e della stampa cattolica, scritto l'apologia del fascismo di aver servito gli ustascia provocando loro l'odio razziale, di aver convertito forzatamente alla religione cattolica gruppi di serbi; di essersi legato con tutti i nemici del Paese allo scopo di assicurare l'intervento straniero; di aver organizzato le unità ustascia per la «crociata anticomunista» e di avere diretto attività terroristiche contro l'attuale regime».

Durante lo svolgimento del processo il frate Ivan Vucovic ha dichiarato: «Il processo di Zagabria non condanna la Chiesa, ma condanna lui, il dott. Luigi Stepinac, perchè i suoi atti accusano precisamente lui. I suoi atti lo accusano, perchè s'è interessato del regno terrestre e perciò anche il tribunale del popolo, il tribunale terrestre ha il diritto di giudicarlo»

Vinko Bubler, a nome dei sacerdoti cattolici dalmati, ha dichiarato: «Ci chiediamo perchè l'alto clero non sia col suo popolo, perchè fosse invece con gli ustascia e con i tedeschi, perchè desideri che ritornino i vecchi tempi di sciagura, perchè l'Alto clero oggi non senta la nuova epoca che s'è iniziata. Ciò avviene perchè esso non vuole difendere gli interessi e la libertà della Chiesa, ma vuole difendere i propri averi e i propri possedimenti».

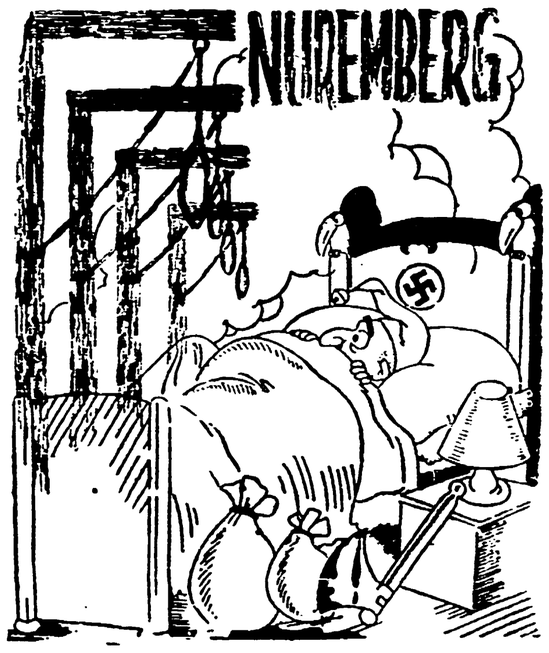
Il Tribunale ha anche riconosciuto colpevole di delitti contro il popolo il colonnello degli ustascia Lisak, ex-segretario di mons. Stepinac terrorista responsabile di eccidi di intere popolazioni serbe durante l'occupazione tedesca, responsabile di aver diretto l'azione delle bande terrorististe dei «krizari» dopo la liberazione del Paese. Lisak è stato condannato a morte per impiccagione.

DOPO IL TENTATIVO INSURREZIONALE

Oltre 600 arresti effettuati a Lisbona

LISBONA, 11. — In seguito al tentativo insurrezionale compiuto ieri nel Portogallo da un gruppo di militari oltre 600 arresti sono stati effettuati a Lisbona. Severe misure precauzionali sono tuttora mantenute nel paese.

Nelle prime ore di questa mattina le mitragliatrici intorno alla residenza di Salazar erano ancora in postazione.



FRANCO: Oh! Bevin, vieni in mio aiuto!

(Dal «Mundo Obrero» organo del Partito Comunista spagnolo).

La Spagna contro Franco

Una conferenza stampa della Gioventù democratica Spagnola

La delegazione della Gioventù Socialista Unificata spagnola, invitata in Italia dal Fronte della Gioventù, ha tenuto ieri a palazzo del Drago una conferenza di informazioni sulla lotta condotta dal popolo spagnolo contro l'oppressione falangista

Ha parlato, per la delegazione, Josè Serran, il quale ha tracciato un quadro drammatico delle sofferenze a cui è sottoposto il popolo spagnolo

«Tutto un popolo combatte — ha detto Serran — per riconquistare la libertà, che un manipolo di avventurieri fascisti, appoggiato dal fascismo internazionale, gli ha strappata». Nelle carceri falangiste sono passati in sette anni più di due milioni di uomini e di donne. 200.000 persone sono attualmente chiuse in prigione e sottoposte alle più crudeli torture.

Dai grandiosi scioperi organizzati dai sindacati clandestini, alle azioni di guerriglia, tutti i mezzi servono alla lotta. Ed il popolo spagnolo sa — ha detto Serran — di poter distruggere, o prima o poi, il regime fascista di Franco». «Tuttavia, — ha sottolineato Serran — se vogliamo che il falangismo sia definitivamente distrutto, dobbiamo ottenere che gli appoggi internazionali che ancora sostengono Franco cessino, e che tutto il mondo democratico si mobilitti contro l'ultimo rifugio del fascismo».

Calorosi applausi hanno sottolineato vari punti del discorso di Serran.

La cattedra di Buonaiuti

La morte di Ernesto Buonaiuti, avvenuta nell'aprile scorso, ha lasciato vacante la cattedra di «Storia del Cristianesimo» di cui egli era titolare sin dal 1915 presso l'Università di Roma. Le persecuzioni fasciste, iniziatesi prima ancora della stipulazione del Concordato, non gli avevano più permesso negli ultimi venti anni di continuare il suo insegnamento; ma la cattedra era rimasta nominalmente sua sino al giorno della sua immatura scomparsa.

Or sono alcuni mesi, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma decideva di proporre al Ministero della Pubblica Istruzione il bando di un concorso per provvedere alla nomina di un nuovo titolare della materia.

Ma da qualche giorno si è diffusa negli ambienti accademici e culturali romani la voce che il ministro Gonella, passando sopra con disinvoltura a questa decisione della Facoltà, si starebbe per accingere alla nomina «per chiara fama» di un ecclesiastico alla cattedra di Buonaiuti, avvalendosi di uno speciale articolo introdotto per la prima volta dal fascista Gentile nella nostra legislazione universitaria.

Noi confidiamo in una immediata smentita di queste voci. Sarebbe inconcepibile che il ministro di un governo democratico si adattasse a una misura di proporzioni così scandalose, in violazione delle decisioni stesse di una delle nostre più importanti Facoltà, in aperta sfida a tutto il mondo universitario italiano.